

Anna Cassol

Il Senso di BERNE per l'Intuizione

Obiettivo di questo articolo è offrire una sintesi degli scritti di Eric Berne sull'intuizione, pubblicati dal 1949 al 1962. Berne comincia uno studio approfondito sulle dinamiche dell'intuizione durante l'esperienza fatta come psichiatra in un centro di smistamento dell'esercito nel 1945, in cui coglie e verifica la forza dell'intuizione. Da qui nasce il primo articolo, "La natura dell'intuizione", pubblicato nel 1949; negli anni successivi ne seguirono altri cinque, in ciascuno viene trattata l'intuizione da varie angolazioni. L'ultimo articolo, "La psicodinamica dell'intuizione", pubblicato nel 1962, quando l'Analisi Transazionale esisteva già da quattro anni, offre la sintesi finale delle riflessioni sull'intuizione, che Berne pone come elemento fondamentale del suo modo di lavorare, "in quanto base del pensiero creativo e perciò auspicabile in psicoterapia".

Abstract

Berne's Sense of Intuition

The article offers a synthesis of Eric Berne's writings on Intuition published from 1949 to 1962.

Berne began his detailed studies on the dynamics of intuition during his experience as a psychiatrist in an army screening office in 1945, where he gathered and tested the power of intuition.

His first article "The Nature of Intuition" was published in 1949. Five other articles followed, each of which deals with Intuition from different perspectives. His last article "Psychodynamics of Intuition", published in 1962, four years after the introduction of Transactional Analysis, offers a final synthesis of Berne's thought about Intuition, which he considers as the fundamental element of his method of working "as the basis of creative thought and, therefore, to be desired in psychotherapy".

Il Senso di BERNE per l'Intuizione

INTRODUZIONE

La specifica attenzione di Berne sul ruolo dell'intuizione nel processo conoscitivo nasce in una situazione di forte pressione lavorativa: alla fine del 1945 si trovò a svolgere la sua funzione di psichiatra in un centro di smistamento dell'esercito, con il compito di fare una diagnosi di 'comportamento nevrotico', in un tempo che variava dai quaranta ai sessanta secondi, su un numero complessivo di venticinquemila soldati, in quattro mesi.

L'esame consisteva in due domande "Sei nervoso?" e "Sei mai andato da uno psichiatra?", poste dopo qualche istante di osservazione. Berne si accorse ben presto che era possibile prevedere con grande precisione le risposte che il soldato avrebbe dato. Da qui ha inizio il suo interesse a studiare il processo mentale da cui nascevano tali previsioni, ovvero: "Come si formano tali giudizi intuitivi e su che cosa si basano?". Avendo a disposizione un campione così ampio, Berne decise di condurre un esperimento più formale, si trattava "di indovinare, osservando il soldato per alcuni secondi, quale fosse stata l'occupazione di ogni uomo nella vita civile e di formulare poi i dati sui quali si basavano tali congetture"¹. Durante tutto lo studio furono fatti continui tentativi di formalizzare i criteri in base ai quali si effettuavano i giudizi e si constatò che seguendo tali criteri i risultati corretti diminuivano sensibilmente rispetto a quelli ottenuti con l'uso dell'intuizione.

Il primo articolo, 'La natura dell'intuizione' (1949), presenta con precisione l'evoluzione di tali esperimenti, con la descrizione in cinque protocolli dei casi esaminati e la conseguente dettagliata verbalizzazione degli elementi che si ritenevano fondanti le singole intuizioni. Viene proposta una definizione di intuizione e discussa la sua natura.

Tre anni dopo fu pubblicato il secondo articolo, 'La natura della diagnosi', che tratta dell'importanza dell'intuizione nel particolare, delicatissimo campo della formulazione di una diagnosi.

Il terzo articolo, 'La natura della comunicazione' (1953), presenta le riflessioni di Berne a proposito della relazione tra cibernetica e psichiatria ovvero del significato della comunicazione nell'uno e nell'altro campo; viene sviluppato il concetto di comunicazione latente ed evidenziata

¹ Tutte le citazioni sono tratte da Berne E., *Intuizione e Stati dell'Io*, a cura di Novellino M., Astrolabio, Roma 1992.

l'importanza del rumore che fa aumentare l'intensità dell'informazione psicologica mentre impoverisce l'informazione dal punto di vista cibernetico. Si pongono in questo articolo le basi della teoria delle transazioni ulteriori e dei giochi psicologici e si discute del ruolo dell'intuizione nelle comunicazioni e risposte latenti.

Il quarto articolo, 'Immagini primarie e giudizio primario' (1955), viene considerato fondamentale per la comprensione delle basi della teoria degli Stati dell'Io e del concetto di copione. E' l'articolo più lungo e più complesso, denso di definizioni e ricco di casi clinici, in cui si tratta dell'intuizione come espressione dei giudizi primari e come strumento nei processi di diagnosi che i bambini fanno quotidianamente. Si esamina l'importanza dell'intuizione nella formulazione di una diagnosi clinica.

Il quinto articolo, 'L'immagine dell'Io' (1957), presenta l'analisi di un caso da cui Berne individua e presenta le due diverse modalità di funzionamento dell'Io: l'Adulto e il Bambino. Per comunicare con entrambi lo psichiatra deve comportarsi come il pediatra quando deve parlare contemporaneamente con la madre e con il bambino, attivando sia il pensiero logico sia la capacità intuitiva.

'La psicodinamica dell'intuizione' (1962) è l'ultimo articolo e il più breve, in esso l'autore sintetizza e porta a conclusione le sue riflessioni sull'intuizione, evidenziando la sua insostituibile funzione e nello stesso tempo richiamando l'attenzione a non fidarsene ciecamente ma a sottoporla a sistematica verifica.

LA NATURA DELL'INTUIZIONE

'La natura dell'Intuizione' esce nel 1949 su *The Psychiatric Quarterly* ed è evidente come l'autore ancora ragioni in termini psicodinamici. Berne definisce intuizione "la conoscenza basata sull'esperienza acquisita attraverso il contatto sensoriale con il soggetto, senza che 'chi intuisce' riesca a spiegare esattamente a se stesso o agli altri come è pervenuto alle sue conclusioni. Oppure, in termini psicologici, è la conoscenza basata sull'esperienza e acquisita mediante funzioni inconse o preconse preverbalì attraverso il contatto sensoriale con il soggetto"².

Secondo Berne la stragrande maggioranza degli esseri umani forma giudizi su quanto accade ogni giorno "mediante processi che normalmente non sa spiegare". Vengono evidenziate quattro modalità di formazione dei giudizi: giudizi formati mediante una percezione

² Eric Berne, *Intuizione e Stati dell'Io*, a cura di M. Novellino, Astrolabio, Roma 1992, pag. 18

verbalizzata, logica e attivamente diretta (funzione del sistema percettivo conscio); giudizi formati mediante processi e osservazioni non verbalizzate, basate su conoscenze già formulate che, per il lungo uso, si sono integrate alla personalità e perciò funzionano sotto il livello di coscienza (funzione di sistemi preconsce); giudizi formati con l'aiuto di indizi la cui formulazione non è ancora diventata o forse non diventerà mai conscia, ma che si basano su impressioni dei sensi (processo subconscio primario); giudizi formati con modalità che non possono essere spiegate con ciò che oggi sappiamo delle percezioni sensoriali (funzione dei sistemi inconsci). Gli studi di Berne sull'intuizione si focalizzano sul terzo tipo di giudizi, che sono la "sintesi di elementi sensoriali distinti di cui sia la percezione, sia la sintesi hanno luogo al di sotto della soglia della coscienza"³.

Quindi "il problema dell'intuizione riguarda una questione generale che può essere formulata così: in base a quali dati gli esseri umani formano i loro giudizi di realtà? (Per giudizio si intende un'immagine della realtà che influisce sul comportamento e i sentimenti nei confronti della realtà. Un'immagine si forma integrando impressioni sensoriali e di altro genere l'una con l'altra e con le tensioni interne basate su bisogni presenti ed esperienze passate. Per realtà si intendono le potenzialità di interazione di tutti i sistemi di energia dell'universo; ciò implica il passato)"⁴.

Nell'articolo Berne spiega che l'intuizione è favorita da un atteggiamento mentale, la 'disposizione intuitiva', il cui "requisito principale sembra essere uno stato di vigilanza e recettività che richiede, comunque, una concentrazione più intensa e un'attenzione diretta più all'esterno rispetto allo stato di vigilanza passiva che è ben noto agli psicoterapeuti"⁵, mentre è ostacolata dalla partecipazione diretta dell'io percettivo. L'intuizione si ottiene più facilmente con la pratica e non dipende dalla quantità di esperienza. Precisa l'autore: "Le cose vengono disposte automaticamente sotto il livello di coscienza, i fattori percepiti in modo subconscio vengono separati, prendono posto automaticamente e sono integrati nell'impressione finale, che infine viene verbalizzata con qualche incertezza"⁶.

³ Ibid., pag. 17

⁴ Ibid., pag. 19

⁵ Ibid., pag. 35

⁶ Ibid., pag. 36

Si evincono due processi: la percezione subconscia e la verbalizzazione conscia. Si pensa che i fattori intuibili siano di due tipi, gli atteggiamenti nei confronti della realtà e le manifestazioni istintuali, i primi misurabili soprattutto in base ai segnali emessi dagli occhi, i secondi soprattutto sull'osservazione inconscia dei muscoli della parte inferiore del viso.

Sembra che per liberare l'elemento intuitivo presente in ogni essere umano si debba smettere di eccedere con l'esame di realtà, perché l'intuizione è un processo creativo, "c'è un tempo per il metodo scientifico e un tempo per l'intuizione – il primo porta con sé una maggior certezza, l'altro offre maggiori possibilità: i due insieme rappresentano l'unica base del pensiero creativo"⁷.

LA NATURA DELLA DIAGNOSI

Nel 1952, con il secondo articolo, 'La natura della diagnosi', pubblicato su *The International Record of Medicine*, Berne fa rilevare "l'enorme importanza della qualità immediata, intuitiva dell'atto diagnostico: diagnosi è conoscenza, nel suo contatto esperienziale con la realtà". Il primo strumento per la formulazione di una ipotesi diagnostica è la qualità intuitiva dell'osservatore, d'altra parte "ogni essere umano è in grado, in una certa misura, di fare una diagnosi su esame", inoltre "gli esseri umani si comportano come se stessero formandosi continuamente e rapidamente giudizi molto sottili sui propri simili, senza rendersene conto"⁸.

Un fattore costante della diagnosi, anche intuitiva, è che si basa sulla comprensione che si ha delle comunicazioni del paziente. Più dirette sono le comunicazioni e maggiormente precisa sarà la diagnosi. Berne sottolinea che spiegare le ragioni su cui si basa la diagnosi è solo un processo secondario aggiuntivo, che giustifica ciò che in parte si conosce per altra via, ossia attraverso un processo cognitivo preconsciouso ed inconscio.

Il processo subconscio non crea realmente la diagnosi, ma un giudizio preverbale che successivamente viene espresso in terminologia diagnostica; un clinico principiante diventa un professionista quando i suoi processi di analisi scendono sotto il livello di coscienza e funzionano con modalità integrative invece che aggiuntive: "Lo studente di un

⁷ Ibid., pag. 40

⁸ Ibid., pag. 44

settore nuovo non sa di questo settore né più né meno di quanto sia in grado di verbalizzare. Egli espone le sue osservazioni e le riassume in una diagnosi. Il clinico esperto, invece, verbalizza certi aspetti del quadro intuitivo iniziale del paziente che ha esaminato analiticamente e che è in gran parte una funzione della sua esperienza passata del settore. In termini psicologici, lo studente compone un mosaico, mentre il clinico esperto scompone una configurazione”⁹.

Viene portato un esempio concreto: “Un principiante balla la rumba ricordandosi di mettere un piede dopo l’altro e così via, e con questo processo aggiuntivo procede in modo goffo. Dopo un po’ non ha più bisogno di ricordare e quindi, senza pensarci, balla in modo piano e ben integrato. Se, però, gli si chiede come fa, torna temporaneamente a comportarsi come prima”¹⁰.

LA NATURA DELLA COMUNICAZIONE

Nel terzo articolo, ‘La Natura della comunicazione’, pubblicato in *The Psychiatric Quarterly* nel 1953, Berne studia i messaggi comunicativi da un’ottica sistemica, separando la comunicazione manifesta da quella latente (livello sociale e psicologico). Egli fa esplicito riferimento agli studi della cibernetica ed esprime il suo interesse a confrontarsi con quanto emerge da questa ‘nuova’ scienza rispetto alle problematiche della comunicazione umana dal punto di vista psicologico.

In particolare si sofferma sul fatto che in cibernetica quanto è più alto il rumore che proviene dalla macchina che trasmette l’informazione, tanta è più bassa l’informazione che si riceve, per lo psicologo che usa il termine rumore per riferirsi al messaggio che la persona comunica non volendo, e informazione per indicare ciò che la persona desidera comunicare, avviene il contrario. Il ‘rumore’ in una comunicazione, diventa la vera informazione per il terapeuta interessato allo stato psichico del soggetto emittente.

“Se il ricevente è interessato allo stato dell’emittente, allora ciò che è rumore per l’emittente diventa informazione per il ricevente, e ciò che è informazione per l’emittente diventa rumore per il ricevente, poiché gli

⁹ Ibid., pag. 51

¹⁰ Ibid., pag.54

impedisce di ricevere chiaramente il messaggio che desidera ricevere e perciò la sua ricezione è ambigua”.¹¹

Berne introduce il concetto di ‘comunicazione manifesta’ e ‘comunicazione latente’ attraverso la presentazione di molti significativi esempi. Da questi emerge che ci sono due tipi di comunicazione tra le persone: una riguarda l’informazione che si vuole dare, l’altra lo stato di chi la dà: quasi sempre il ricevente è più interessato a capire come l’emittente definisce la relazione, e quindi il ricevente stesso, piuttosto che sapere il contenuto del messaggio.

Berne riprende poi il concetto di energia psichica e afferma che “la comunicazione viene compresa quando cambia la distribuzione delle cariche energetiche psichiche nell’organismo ricevente”. La carica energetica è la somma della carica di energia psichica esercitata su un’immagine psichica e dell’attribuzione di sentimenti e significati a tale immagine.

In questo articolo l’autore parla anche delle risposte latenti del terapeuta al cliente, cioè del transfert e del controtransfert. La capacità del terapeuta deve essere quella di depurare la comunicazione latente dei pensieri causati dal controtransfert.

È da prendere in considerazione anche la relazione tra risposta latente ed intuizione. Berne a questo proposito dice che “la risposta latente ad una comunicazione è la conoscenza intuitiva del ricevente...” ovvero la risposta latente è determinata dalla conoscenza intuitiva. A questo proposito afferma che “in generale, le donne, in confronto agli uomini, sembrano essere più consapevoli della comunicazione latente e attribuirle coscientemente una maggiore importanza...Molti uomini preferiscono pensare di essere influenzati dalla comunicazione manifesta”.¹²

Ancora una volta Berne sottolinea l’importanza dell’attenzione alla comunicazione non verbale e attribuisce grandissimo valore all’intuizione come strumento per cogliere la persona nella sua complessità.

IMMAGINI PRIMARIE E GIUDIZIO PRIMARIO

In ‘Immagini primarie e giudizio primario’, pubblicato nel 1955, il quarto e forse più importante articolo della serie, l’autore coniuga l’aspetto intrapsichico con quello interpersonale.

¹¹ Ibid., pag. 60

¹² Ibid., pag. 69

È un articolo complesso, pieno di definizioni “che solo alcuni anni dopo furono rese chiare nella nota e familiare terminologia dell'Analisi Transazionale”¹³.

Vengono definiti alcuni concetti basilari:

- immagine primaria: l'immagine di una relazione oggettuale infantile (l'uso di una zona erogena per un'espressione sociale). È una rappresentazione presimbolica di transazioni interpersonali e si distingue dalle immagini della memoria per qualità pseudoperceptiva, chiarezza superiore, ricchezza e precisione di dettagli, colorazione più brillante. Si forma integrando impressioni sensoriali e di altro tipo con le tensioni interne basate sui bisogni presenti e le esperienze passate;
- giudizio primario: è il concetto (corretto o errato) delle potenzialità della relazione oggettuale rappresentata dall'immagine. Queste sono il prodotto di processi preverbalizzati che funzionano quasi automaticamente fuori dalla coscienza. Il giudizio primario è quindi sui comportamenti ed i sentimenti verso la realtà.

Nell'adulto normale, in condizioni ordinarie, né l'immagine primaria, né il giudizio primario diventano coscienti. Può invece diventare cosciente un derivato più o meno lontano, che viene chiamato intuizione.

L'intuizione è quindi una forma particolare di diagnosi (giudizio che riguarda l'emittente da parte del ricevente), che si basa su processi inconsci come i giudizi primari, i quali a loro volta si basano sulle immagini primarie.

L'autore afferma che i bambini disinibiti hanno grandi capacità di diagnosi che si formano in base alla comunicazione latente e non manifesta. In genere le immagini e i giudizi primari vengono filtrati e raggiungono la coscienza in forma "civilizzata".

Berne dice che i ricordi possono assumere la forma di immagini primarie e che il contenuto rimosso può consistere in un complesso di idee e sentimenti incorporati in una serie di immagini fortemente energizzate.

¹³ John M. Dusay, “Eric Berne’s Studies of Intuition: 1949-1962”, *Transactional Anal. J.*, 1:1, 1971, trad. it. “Gli studi di Eric Berne sull'intuizione: 1949-1962”, *Neopsiche*, 7, giugno 1986, pag. 8.

Nel soggetto nevrotico queste immagini suscitano angoscia e, se non vengono controllate completamente, si devono mettere in atto speciali meccanismi psichici per fronteggiare l'emergenza.

Nelle personalità borderline le immagini diventano coscienti ma, tramite meccanismi di difesa, si separano dall'investimento di carica, pertanto i giudizi che si formano non hanno potere sul comportamento nell'immediato.

In alcuni schizofrenici il controllo non avviene affatto e le immagini diventano coscienti e pienamente energizzate, portando con sé giudizi primari caratterizzati da notevole forza e urgenza. Il soggetto, se si sente sopraffatto, può espellere questi fenomeni mascherandoli come allucinazioni, riducendo così l'intensità della sua lotta.

Se durante il primo colloquio il terapeuta "si lascia andare a un atteggiamento di attenzione liberamente fluttuante, mentre ascolta e osserva il paziente, può percepire l'immagine primaria presentatagli senza alcuno sforzo dal paziente. Questa immagine offre una grande quantità di informazioni sulle condizioni del paziente. Senza dubbio il giudizio di qualsiasi terapeuta riguardo un nuovo paziente è un derivato di tale immagine primaria, ma nella maggioranza dei casi sembra che l'immagine stessa sia repressa"¹⁴.

I giudizi primari effettivamente appartengono ai 'primi 10 minuti', un periodo decisivo e importante nello sviluppo di qualsiasi relazione interpersonale.

I giudizi primari possono essere alterati dal controtransfert (il terapeuta ha lo stesso punto di vista del paziente o usa il paziente per soddisfare i suoi bisogni). Se le immagini diagnostiche primarie sono il prodotto di attenzione liberamente fluttuante da parte del terapeuta, nel momento in cui la sua attenzione si dirige inconsciamente verso le possibilità di soddisfazione dei suoi stessi bisogni, allora le sue percezioni e quindi la sua diagnosi saranno alterate. E' più facile ora capire perché il bambino, la cui abilità diagnostica spesso sembra avere una 'tremenda precisione' nell'individuare le persone amichevoli da quelle non amichevoli, può a volte essere ingannato da una caramella.

Berne si sofferma a precisare, in risposta ad alcune critiche, che non confonde intuizione con empatia. Per intuizione intende un processo diagnostico spontaneo i cui prodotti finali diventano spontaneamente coscienti se si eliminano le resistenze. L'intuizione ha a che fare con l'elaborazione automatica delle percezioni sensoriali. Molti clinici, afferma

¹⁴ Ibid., pag. 91

Berne, utilizzano l'intuizione, ne siano consapevoli o no, più precisamente viene usato un particolare tipo di processo intuitivo, chiamato 'giudizi primari', che "si basa prevalentemente non sull'esperienza clinica, ma su esperienze infantili dimenticate"¹⁵.

L'IMMAGINE DELL'IO

Nel quinto articolo, 'L' Immagine dell'io', pubblicato nel 1957 in *The Psychiatric Quarterly*, viene spiegato il concetto di Stato dell'io. Partendo soprattutto dagli studi di Federn e Weiss, Berne sviluppa l'analisi di un io concepito come costituito di realtà fenomeniche e non di concetti. L'autore riconosce che alcune immagini dell'io (impressioni intuitive congruenti) sono specifiche percezioni dello stato dell'io arcaico, attivo nel cliente in relazione. Vengono illustrati molti casi clinici attraverso i quali risulta evidente "al paziente e all'osservatore... l'esistenza di due diversi stati consci dell'io: uno quello di un adulto, l'altro quello di un bambino".¹⁶

L'io arcaico equivale al Bambino mentre l'io maturo all'Adulto, il concetto di Genitore sarà sviluppato in seguito. Lo stato arcaico dell'io è la summa di un serbatoio di immagini primarie e giudizi primari interconnessi, attivati selettivamente come risposta al comportamento delle persone incontrate.

Il terapeuta si costruisce un'immagine primaria, ma lavora sull'immagine dell'io. L'immagine dell'io si coglie attraverso la prontezza intuitiva del terapeuta, ma può essere sostituita sia dal modello dell'io (descrittivo) che dal simbolo dell'io (simbolico). Il terapeuta si rivolge al cliente comprendendo che può trovarsi di fronte a due diverse modalità di funzionamento dell'io, l'Adulto e il Bambino, per avere accesso ad entrambe dovrà attivare i corrispondenti modi di essere, logico e intuitivo.

LA PSICODINAMICA DELL'INTUIZIONE

Questo è l'articolo conclusivo sul tema dell'intuizione, pubblicato nel 1962 in *The Psychiatric Quarterly*. Berne precisa innanzitutto che la questione fondamentale di come si possa coltivare, controllare e attivare

¹⁵ Ibid., pag. 95

¹⁶ Ibid., pag. 100

a volontà l'intuizione rimane senza risposta e “per alcuni decenni o persino secoli resterà forse confinata nell'area della speculazione metafisica”, nel frattempo, egli aggiunge, “l'osservazione clinica ci offre alcuni indizi, almeno riguardo alle condizioni in cui è più probabile che questa facoltà funzioni effettivamente”¹⁷.

Mentre nel primo articolo si sono prese in considerazione alcune delle condizioni esterne (stanchezza, conoscenza della persona...), in questo articolo si tratta della ‘psicodinamica dell'intuizione’, ovvero delle condizioni interne che promuovono o ostacolano il funzionamento del processo intuitivo.

Negli articoli precedenti Berne aveva notato che la capacità di percepire e di intuire risiedeva nello stato dell'lo Bambino, definito archeopsichico, e che un eccessivo funzionamento Adulto (neopsichico) o Genitoriale etico (esteropsichico) poteva interferire con la visione e le percezioni libere e ininterrotte che il Bambino riceveva.

Certamente si può dire che l'intuizione è una facoltà arcaica e che il pensiero logico interferisce con la sua efficienza distorcendone i messaggi. Anche il pensiero ‘etico’ interferisce con l'intuizione. Strutturalmente dunque, precisa Berne, l'intuizione è una facoltà del Bambino, dinamicamente la sua efficienza può essere impedita dall'attività Genitoriale e Adulta. Più l'individuo è giovane, maggiore è la libertà del suo Bambino dalla influenza Genitoriale e Adulta. La persona ‘etica’ rischia di avere limitata la propria capacità intuitiva da un costante intervento morale. Nello stesso modo una persona che presta troppa attenzione alla logica non è libera di vedere ciò che realmente accade.

Il terapeuta, “per poter utilizzare nel suo lavoro le sue capacità intuitive, deve avere i tre tipi di stato dell'lo nettamente separati. La sua archeopsiche deve poter funzionare in modo indipendente durante un periodo più lungo o più breve di osservazione. Egli deve essere libero di osservare e integrare i suoi dati come farebbe un neonato, senza interferenza da parte della morale o della logica. Le impressioni così acquisite devono essere consegnate alla neopsiche in modo da poter essere tradotte in linguaggio clinico e usate a beneficio del paziente sotto l'influenza dell'esteropsiche. L'effetto è quello di una sorta di furto psicologico di cui l'archeopsiche libidica diventa una vittima consenziente, forse per avere in cambio altri vantaggi, come un senso di onnipotenza. Se il desiderio di questa sensazione è eccessivo, il tentativo di accrescerla può portare a dare in cambio beni adulterati o sostitutivi-

¹⁷ Ibid., pag. 152

una fonte ulteriore di intuizioni inesatte. Pertanto, non appena il clinico comincia a confidare troppo nella sua intuizione è il momento di fare una pausa... In questo sistema l'intelletto ha un posto ben preciso: quelle che per l'archeopsiche sono 'conclusioni', diventano per la neopsiche 'dati da elaborare'. Le intuizioni grezze, non verbalizzate ma operative, concernenti le tendenze istintuali di un'altra persona sono indipendenti dall'intelletto, come è dimostrato dalle reazioni intuitive di bambini molto piccoli. Tuttavia la verbalizzazione e la classificazione in strutture logiche di queste intuizioni grezze sono funzioni della neopsiche, la cui efficienza dipenderà in qualche misura dalla capacità intellettuale dell'individuo"¹⁸.

CONCLUSIONE

Il testo che raccoglie i sei scritti di Berne sull'intuizione è stato pubblicato in Italia solo nel 1992 e, come dice il curatore Michele Novellino, "riempie un vuoto indebito" e aiuta non solo la comprensione del pensiero berniano ma offre un importante contributo alle riflessioni sul tema dell'intuizione che resta spesso sotterraneo ma fondamentale nel pensiero psicologico e in quello filosofico del Novecento.

In estrema sintesi si può dire che:

1. l'intuizione avviene attraverso il contatto sensoriale con il soggetto;
2. l'intuizione è sulla comprensione della comunicazione, sia manifesta che latente, tra chi trasmette e chi riceve;
3. l'intuizione avviene a seconda di dove noi poniamo l'attenzione. Se poniamo l'attenzione sui sensi, i miei, e la percezione dei sensi (messaggi sensoriali) dell'altro, ho un tipo di intuizione (movimento occhi, bocca ecc.), se si pone l'intuizione in attenzione alla comunicazione che sta avvenendo tra ricevente ed emittente, si ottiene un altro tipo di intuizione, se l'attenzione si sposta sui messaggi ulteriori, sul rumore che è dato da transfert e controtransfert, si ottiene un risultato intuitivo su un altro livello ancora;
4. l'intuizione produce diagnosi, che si basa non solo sull'ascolto della comunicazione verbale, ma sull'attenzione a tutti gli aspetti della persona che si presenta al terapeuta;

¹⁸ Ibid., pag. 158

5. quello che si vede intuitivamente, il Bambino che pesta i piedi, il B. aggrappato alle gonne, il B. chiuso in se stesso, non è tanto la visione esistenziale dell'altro, ma ciò che precede la visione esistenziale. Nell'immagine del B. arcaico che si intravede nella persona è come se noi potessimo intuire che lì questo Bambino ha deciso qualcosa, lì c'è in nuce la sua decisione esistenziale;
6. si è in presenza di un' intuizione, e non di un giudizio o di un controtransfert, quando il terapeuta ha i tre stati dell'io nettamente separati, perché qualsiasi forma di contaminazione blocca l'intuizione.

BIBLIOGRAFIA

BERNE E., *Intuition and Ego States: The Origin of Transaccional Analysis: A Series of Papers*, 1977, trad. it. *Intuizione e Stati dell'Io*, a cura di M. Novellino, Astrolabio, Milano, 1992.

DUSAY J.M., "*Eric Berne's Studies of Intuition: 1949-1962*", TAJ, 1:1, January 1971, trad. it. di W. Galliano, "*Gli studi di Eric Berne sull'intuizione: 1949-1962*", Neopsiche, 7, giugno 1986.